



Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —  
dell'Unione del SS. Crocifisso  
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO  
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il «Bollettino» è inviato *gratis*, ma la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione non si rifiuta. Continueremo a inviare GRATUITAMENTE i susseguenti numeri a tutti coloro che ci accuseranno ricevuta del presente, dandoci il loro preciso indirizzo

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie  
il direttore e gli amici della "Unione del  
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino,  
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e  
i recatori colla santità della vita, debbono sempre  
"praedicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

*Del Vaticano 18 Gennaio 1915*

*Benedictus P. XV*

Agli Aseritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

18 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.





**Le due vie maggiori  
per condurre le anime al Paradiso:  
Gesù Crocifisso e l'Eucaristia**

La sola cosa veramente necessaria per noi in questo mondo è l'affare della nostra eterna salute, della nostra salvezza, della nostra santificazione: questo il solo vero bene a cui dobbiamo tendere; il solo vero male quanto c'impedisce di conseguire questo bene, cioè il peccato! Il Signore ci ha fatto comando espresso e assoluto della nostra santificazione, della buona battaglia, sostenuti dalla sua grazia, per la nostra salvezza: *Siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli* (Matt., V, 48); *Siate santi, perchè santo son io.* (I S. Pietro, I, 16 e Levitico); *Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione* (San Paolo, I<sup>a</sup> Tess., IV, 3); *Marta, Marta, tu t'affanni e t'inquieti per gran numero di cose. Eppure una sola è necessaria, porro unum est necessarium* (S. Luca, X, 41-42), cioè la sollecitudine, il pensiero, l'affare della nostra salute.

Se l'affare della nostra salute è il *porro unum necessarium* per noi, Iddio nella sua inaudita misericordia, che confonde le nostre menti e i nostri cuori, l'ha considerato in certa qual maniera come tale anche per Sè, perchè per ottenere la nostra salute ha voluto sacrificare il suo Unigenito, perchè per ottenerla Dio s'è fatto uomo, ha patito e è morto per noi. E come il cruento sacrificio del Golgota, dell'Unigenito di Dio, la crocifissione di Gesù, Gesù Crocifisso

fu la prima e la necessaria via per condurre le anime al Paradiso, al porto di salute, perduto dall'uomo nel suo progenitore Adamo: *Cristo per noi morì... Quando eravamo nemici, fummo riconciliati con Dio mediante la morte del Figliolo suo* (S. Paolo, Rom., V, 9-10); la seconda via dalla prima dipendente e uscente e per certi rispetti immedesimantesi con essa è l'Eucaristia: *Prendete e mangiate: questo è il corpo mio il quale sarà dato a morte per voi: fate questo in memoria di me. Imperocchè ogni volta che mangerete questo pane e berrete questo calice, annunzierete la morte del Signore per fino a tanto che egli venga,* (S. Paolo, I Cor., XI, 24-26); e la Chiesa: « *Deus qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti* », « *O Sacrum Convivium in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius* »; *Io sono il pane vivo che son disceso dal cielo. Chi di un tal pane mangerà, vivrà eternamente: e il pane che io darò è la carne mia per la salute del mondo. Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.* (S. Giovanni, VI, 51-55).

Quindi, o cari soci, zelatori, zelatrici e ascritti tutti dell'Unione del SS. Crocifisso, ricordatevi che sono ancora sempre queste due le strade regie, che dovete battere per l'importante e necessario affare dell'eterna salute, *la devozione, l'adorazione del SS. Crocifisso e la S. Comunione coll'altre opere eucaristiche*: sono le due vie più grandi per condurre e le anime vostre e le altrui al Paradiso. Ma come il Divino sacrificio del Calvario, Gesù Crocifisso ci ha dato l'Eucaristia, così Gesù vuole condurci all'Eucaristia per mezzo dell'adorazione, della devo-



zione a sè Crocifisso, per *Jesum Crucifixum ad Jesum Eucharisticum*.

E che Gesù Crocifisso stesso vi spinga per questa via, la storia interiore dell'Unione vostra e delle anime di ciascuno degli associati, le quali pur mantenendosi sempre, come è dovere e vocazione, la fedele e le fedeli di Gesù Crocifisso, sono diventate sempre più eucaristiche, lo prova: *questa è la volontà del Signore, haec est voluntas Dei!*



## SITIO

(Meditazione sulla preghiera "Divozione a Gesù Crocifisso,,).

Dall'alto della croce si udì questo accento straziante: *Sitio, ho sete*. Un morente che richiede una stilla d'acqua, nessuna meraviglia: gli spasimi, il sangue versato in grande abbondanza, la privazione di ogni refrigerio sopportata da parecchie ore... Ma perchè il Salvatore volle far sentire questo lagnò e chiedere di essere dissetato? S. Leone M. ci assicura che, oltre alla sete fisica da cui era tormentato il Nazareno morente, ben altra sete gli rendeva penose le estreme ore: *Sitio animas, sitio salutem vestram*: ho sete delle anime e della vostra salvezza. Egli bramava di rendere felici le anime con quella felicità che Egli soltanto poteva concedere. — Non trovò nessuno che, impietosito ai suoi lagni, gli offrisse un sorso saporito: non ebbe che aceto e la spugna compressa su quelle labbra accrebbe il dolore al paziente. — Riferendoci alle parole del grande S. Leone, ancora al presente Gesù Cristo ripete dall'alto della Croce: *Sitio*: vuole rendere felici le anime di tutti: e noi colla divozione al SS. Crocifisso rispondiamo a questo appello udito non da una sola bocca, ma da cinque, quante cioè sono le sue piaghe dalle quali goccia sangue salutare.

1° *Sitio*: rispondendo al primo appello bramiamo che Gesù renda felice il Sacerdozio e soprattutto il Suo Vicario in terra. — Il braccio diritto è simbolo di potenza — potenza è il Sacerdozio cattolico « *Siamo cooperatori di Dio* » diceva S. Paolo. — Noi vogliamo dissetare il Salvatore e lo scongiuriamo che renda felici e santi i sacerdoti della sua Chiesa.

2° *Sitio*: udiamo dalla ferita del braccio sinistro, che nel corpo umano denota la debolezza — Gesù, siate debole coi peccatori e in particolar modo coi morenti: lasciatevi vincere dalle loro preghiere: dite la parola del perdono a questi infelici.

3° *Sitio*: dalla piaga del piede destro. — I santi piedi di Gesù quanti passi rammentano adoperati per il suo ministero di apostolato; i novelli apostoli sorsero a sua imitazione, i quali, retti da differente regola, hanno nome di ordini o congregazioni religiose. — La preghiera, la solitudine, la penitenza, l'educazione, la carità, l'evangelizzazione sono gli scopi di queste varie congregazioni — e noi le raccomandiamo tutte al Salvatore, affinchè si degni per i dolori del suo destro piede formarne de' Santi, moltiplicare questi fiori del giardino della Chiesa, difenderli dalle persecuzioni, renderli veri seguaci dei loro ss. Fondatori.

4° *Sitio*: Gesù lo fa sentire affinchè giunga lontano lontano dalla terra. — Ci sono anime che Egli ama e che vede lungi dal suo amplesso, cioè le anime dei fedeli trapassati. — Soddisfare questa sete di Gesù, quale atto sublime di carità e di zelo! e noi lo facciamo per la piaga del suo piede sinistro.

5° *Sitio*: dal suo Cuore ben fatto si ode per ultimo il desiderio di render felici i nostri amici: e noi nella piaga del Sacro Costato raccomandiamo il Pastore della nostra diocesi, l'angelo tutelare visibile stabilito dalla Provvidenza a governare una parte della Chiesa Cattolica: — *Itet et pascit in fortitudine tua, Domine, in sublimitate*



*nominis tui.* Sia egli forte e pascoli il tuo gregge, o Signore, sorretto dalla tua forza e nella sublimità del tuo nome. Egli è l'amico nostro, benchè non ci conosca tutti personalmente; prega ogni giorno per noi, ci difende, è nostro maestro: e con lui raccomandiamo gli altri amici nostri ai quali siamo legati per vincoli speciali e che si sono raccomandati alle nostre orazioni.

In tal guisa si compie un vero apostolato atto a portare la salute in ogni più alta e bassa sfera della società. — La Provvidenza di Dio non rivela sempre i suoi segreti; ma verrà giorno in cui le anime da noi redente col mezzo della preghiera ci saranno note. — Noi fortunati se molte di queste avremo collocate a lato del Crocifisso.

P. G. P.

## Partecipazione alla Vita sociale

fino a tutto il 1916.

(Relazione d'un socio effettivo).

Durante il breve periodo di vita in cui la nostra Unione ha potuto svilupparsi, estendere la propria attività, farsi conoscere esteriormente, avvennero fatti che contribuirono a porre l'Unione fra i primi circoli del nostro forte Piemonte.

Sessanta sono i giovani della nostra Unione abbonati al Foglio dei Giovani, il battagliero organo delle Associazioni Giovanili Cattoliche, e tutti concorrono colla loro attività e coll'opera indefessa a rendere più compatta, più forte, quella falange di giovani veramente cristiani praticanti, orgoglio della Patria nostra, che è la Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Alla recente iniziativa dell'abbonamento al nostro quotidiano il « Momento » abbiamo risposto con entusiasmo e 30 nuovi abbonati conta oggi il « Momento » nella nostra Unione.

Passando in rassegna le manifestazioni a cui l'Unione nostra ha preso parte, troviamo il simpatico e pio pellegrinaggio alla Grotta

di Martassina: là, lontano dai rumori e dalle distrazioni della città, più vicini a Colui che solo è nostro Protettore, si è passata una giornata carissima.

Un altro importantissimo Convegno, che la G. C. I. ha indetto ad Arona, è riuscito stupendamente; anche a questo Convegno la nostra Unione ha partecipato.

I nostri soci ne hanno portato il nome là, sulle rive incantevoli del Lago Maggiore, dove sotto la protezione del grande S. Carlo si sono riunite, accomunate le varie idee raccolte da tutto il Piemonte e da parte della Lombardia, e, riassunte, ponderate, discusse, esposte in bella e chiara forma hanno servito a tracciare la via per i giorni successivi.

Là, sotto la paterna guida di esperti maestri della gioventù, quali Mons. G. D. Pini, il simpatico amico dei giovani, l'instancabile ed allegro compagno di tutte le manifestazioni giovanili; l'egregio economista Alessandro Cantono, si sono passati in rivista i vari, importantissimi problemi sociali odierni, si è visto come si debba lavorare molto per ottenere quel benessere morale e materiale che ci promettiamo da una fratellanza generale, da una pace operosa.

Là si è promesso di diffondere ognora più i nostri giornali sani ed onesti.

Recentemente ancora devesi notare fra le principali partecipazioni alla vita sociale collettiva l'importantissimo Convegno di Valsalice.

Tutti i soci han preso parte a questa manifestazione, dove ancora l'ideale nostro risplendette di tutta la sua luce, di tutta la sua grande bellezza.

Là, prona sulla tomba del Venerabile D. Bosco, il benefattore instancabile della gioventù di tutto il mondo, sotto la paterna autorità del Comm. Paolo Pericoli, Presidente Generale della G. C. I. e dell'Eminentissimo nostro Cardinale Arcivescovo, del Professor Alessandro Cantono, abbiamo studiato i problemi da risolversi riguardanti le nostre associazioni; i modi per



diffondere tra i giovani, libretti, foglietti, giornali, il mezzo per attirare questi giovani ai nostri circoli, procurando di toglierli alla bestemmia e al turpiloquio circolanti nelle officine, e non di rado nelle scuole e negli uffici.

Con Monsignor Pini abbiamo visto gli effetti della stampa maligna, pornografica, la necessità di combatterla, di bandirla dalle nostre città, e di impedirne la diffusione per la campagna.

Alcuni nostri soci si fermarono pel pranzo nel vasto refettorio dell'Oratorio Salesiano, dove con spunti d'occasione brillantissimi parlarono il Comm. Paolo Pericoli, Monsignor G. D. Pini e il Prof. Rodolfo Bettazzi.

Si chiuse la splendida giornata colla Benedizione solenne del SS. Sacramento, e l'allegria, spensierata gioventù si sparse per la città commentando i fatti, le idee nuove attinte, i propositi e le risoluzioni da prendersi per l'avvenire.

Altre minori manifestazioni furono l'inaugurazione del Circolo S. Alfonso a Torino e la fondazione d'un circolo di Studenti a Chivasso.

Entrambe simpatiche festicciole, nelle quali colla bandiera nostra abbiamo partecipato, con atto di perfetta fratellanza, al riconoscimento di due nuove unità, di due nuove officine per la lavorazione di giovani vite, di belle menti da armarsi contro i nemici della religione nostra per la vittoria finale delle nostre aspirazioni di pace, di bontà!

È noto che l'egregio Avv. Federico Marconcini e il Canonico Grignolio sostennero con tutta l'attrattiva della loro parola, colla serietà e importanza di sceltissimi argomenti, un corso di conferenze sulle questioni moderne della vita sociale e sulle più svariate obiezioni mosse alla Religione nostra; parecchi soci della nostra Unione si interessarono a tali conferenze, e talora anche col ritardo della cena, si recavano là, in Via Roma, 20, due volte per settimana alla sera, dove, per mezzo delle dette conferenze

imparavano a svolgere i vari problemi sociali più discussi e a confutare le obiezioni più diffuse contro la Religione, che si presentano nelle varie relazioni della vita.

Oltre a ciò non mancò mai una rappresentanza della nostra Unione, ogni qualvolta si tennero delle adunanze federali nella sede di Via Roma per discutere, provvedere, udire i pareri più opportuni da applicarsi nelle frequenti bisogne dei circoli cattolici affine di mantenere attiva e salda la vita di essi pel bene dei giovani e della Patria.

## Cenni biografici.



### LUIGI BRIGNOLO

Socio Aspirante dell'Unione SS. Crocifisso

Alunno della Scuola di Religione

dei Fratelli delle Scuole Cristiane

1905 - 1917.

Ecco un fiorellino raccolto da Gesù e trapiantato nel giardino celeste nel miglior momento della sua bellezza. — Fortunato lui! — esclamarono quelli che assistettero il caro Luigi nel suo transito da questo all'altro mondo.



Nacque a Buenos-Aires nel 1905 e fin da bambino si manifestò docile e d'indole gioviiale. Le sue belle doti si svilupparono e si manifestarono specialmente, quando condotto a Torino, nel 1911, incominciò a frequentare la scuola. L'intelligenza, la buona volontà e il buon contegno gli meritavano una bella votazione nella classe prima, il secondo premio nelle classi seconda e terza e il premio detto di « Virtù » nella classe quarta elementare. Per quattro anni consecutivi, non ebbe un nove, ma tutti dieci nelle votazioni della condotta.

Tanta costanza e buona volontà trovano la loro spiegazione nel fatto che il caro Luigi amava il buon Gesù e lo pregava volentieri in casa e nella chiesa. Frequentò i catechismi nella sua Chiesa Parrocchiale di S. Giulia e si distinse per buona condotta e diligenza nello studio. Il giorno 8 aprile 1914, dopo fervente preparazione, ricevette la prima volta quel Gesù che già amava e pregava con tanta pietà. Il suo contegno divoto, il suo volto raggiante di gioia manifestarono la presenza e il lavorio della grazia in quell'anima innocente.

L'effetto prodotto sulla condotta di Luigi dalla prima Comunione e da quelle che la seguirono, fu sensibile e duraturo. Nell'anno scolastico che seguì la prima Comunione meritò, come si disse il premio di « Virtù » ; durante le vacanze di detto anno, nella Colonia marina di Porto Maurizio fu promosso « Sergente » tra i suoi coetanei, e in casa divenne la consolazione dei suoi genitori.

Guidato provvidenzialmente dal suo Gesù venne a conoscere l'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, e subito la frequentò con assiduità e amore. Prese parte con edificazione di tutti alle funzioni religiose e anche agli esercizi dei Ritiri mensili che si fanno nell'Unione. Era commovente vedere quel ragazzo fare la lettura spirituale nei corridoi e nel cortile dell'Unione, stando in silenzio, raccolto e applicato come un ometto. Ciò che però impressionava e commoveva di più in lui, nei giorni di Ritiro mensile, era il suo contegno divoto innanzi al SS. Sacramento esposto e la pietà con cui recitava il S. Rosario.

Da questi esercizi di pietà trasse gli aiuti

necessari alla pratica delle virtù che lo resero tanto caro in casa, nel vicinato e nella scuola.

Fu pure affabilissimo coi suoi compagni di scuola e si prestò sempre molto volentieri a spiegare loro i compiti e le lezioni che non avessero ben capito. Frequentò la prima classe tecnica nel 1916 e la seconda nel 1917, dando ai genitori e ai conoscenti le più belle speranze per l'avvenire.

Il Signore però gli volle assegnare un avvenire molto migliore di quello vagheggiato dagli uomini. Nelle vacanze del 1917, fu colto da peritonite che in breve troncò la sua giovane vita. Per quaranta giorni sopportò con cristiana rassegnazione dolori acutissimi, resi più gravi, negli ultimi giorni, da un'operazione difficilissima.

Il suo conforto lo trovò nel SS. Crocifisso che nei momenti più dolorosi baciava coll'effusione del suo cuore innocente, e nella Santa Comunione frequente che egli stesso domandava e riceveva con molto fervore.

Conoscendo prossima la fine della sua vita volle di sua spontanea volontà ricevere il Santo Viatico e l'Estrema Unzione prendendo viva parte alle preghiere del Sacerdote.

Gli ultimi istanti della sua vita m'impressionarono talmente che io non li dimenticherò più. Come Socio effettivo, secondo il solito, mi recai nel pomeriggio, del giorno 21 settembre u. s. a fargli visita. Arrivato al suo letto, lo trovai agli estremi. Non parlava più, ma però mi riconobbe e ne mostrò piacere. Non potendo pronunciare preghiere approvava col capo le giaculatorie che la Suora, vero angelo di carità, ripeteva per lui. Gli presentai il Crocifisso ed egli con un'espressione dolcissima di affetto fecel'atto di baciario. Dopo tale atto commovente stette un istante come assopito, poi ad un tratto rivolse al cielo uno sguardo di soprannaturale dolcezza, quasi inebriato da visione celeste, e spirò soavemente l'anima sua bella.

Il dolore fortissimo sentito dai suoi genitori ebbe un eco nei cuori di tutti quelli che lo avevano avvicinato e specialmente dei piccoli aspiranti suoi coetanei.

La solenne e spontanea dimostrazione di affetto che gli diedero i consoci dell'Unione,



i vicini di casa e i compagni di scuola nel suo funerale, disse chiaro quanto fosse stimato e amato.

Dopo l'accompagnamento funebre con la recita del S. Rosario per tutto il tragitto, la lettura dell'addio dato al caro Luigino fatta da un suo compagno nel momento dell'interramento, al camposanto, produsse una commozione generale.

Il suo ricordo non si cancellerà dai nostri cuori, ma sarà rinnovato dalle preghiere che in ogni nostra riunione innalzeremo per lui al SS. Crocifisso e a Maria SS. Immacolata.

## Passi di lettere dei Soci militari.

*Da una lettera:*

« È quindi ovvio che ogni notizia che mi viene dall'Unione sia la più bella fra le consolazioni che si possono avere in questi paesi... Lo sanno quelli che mi hanno preceduto in questa vita di isolamento e di fatiche e di pericoli: lo saprete voi pure quando per un motivo qualsiasi, che auguro a voi lontano, vi dovrete allontanare dall'oasi benedetta e fiorente di Gesù Crocifisso. Allora, comprenderete bene, che quanto più il corpo si allontana dall'Unione, tanto più vi si avvicina l'anima, se ne godono i preziosi frutti e se ne vive lo Spirito.

« Da un finestrino della mia camera di studio qui innanzi al mio « tavolino » si può ammirare tutta una piccola valle oggi piena di sole. Sul pendio della collina dirimpetto si vede un piccolo cimitero da campo. Quelle croci di legno mi riempiono ogni giorno l'anima di tante emozioni e penso ai poveri giovani che giacciono quassù lontano dai loro cari... Penso che solo la Croce può riempire un vuoto prodotto da questi avvenimenti dolorosi. Penso a quei poverini che aumentano ogni giorno portati dall'ospedaletto vicino e seppelliti in un semplice lenzuolo... Ah! quella croce benedetta che è l'unico ricordo loro quassù, è anche conforto per le famiglie lontane ed il loro unico premio in Cielo! A queste considerazioni mi sento sempre più felice di appartenere all'Unione del Crocifisso. Quassù è quasi l'unico emblema della Fede. In questi paesi ho notato una predilezione speciale pel Crocifisso già prima della guerra. Si trova ovunque il Crocifisso e sovente la fede della popolazione ha goduto a riprodurre al naturale la scena della Crocifissione in statue. È naturale che in questi casi la guerra ha fatto il suo dovere: il cattivo ladrone è

ovunque stato depresso dalla croce, e barbaramente... lasciato insepolto... Ovvunque è però stata rispettata la figura del Redentore, anche in una chiesa vicina in cui tutto è atterrato dalle cannonate, ma l'abside col suo gran Crocifisso nel fondo è rimasta in piedi a regnare sulle rovine... Vera immagine di quello che succede nel mondo morale ».

*Da un'altra lettera:*

« Ancora non so spiegare tutto il soavissimo mistero di amore racchiuso in queste semplici preghiere a Gesù Crocifisso: sono tre anni che io le pratico, e fin dalla prima volta non potei dirle mai senza un'onda vera di fervore sensibile: proprio si sente che Gesù ascolta, e che noi eravamo ben illusi quando non ci davamo a questa divozione che è tutta la nostra gloria, la nostra consolazione, il nostro esempio, la nostra bellezza, la nostra luce, la nostra vita: Gesù Cristo e Gesù Cristo Crocifisso ».

*Da un'altra lettera:*

« Ieri ebbi il bene di ricevere dal Teol. M. parole di conforto che mi animarono nuovamente a tirare innanzi per la via difficile del sacrificio morale e materiale nella quale mi ha messo il Signore.

« Mi diceva: *Faccia onore all'Unione portando allegramente ogni giorno la sua croce.*

« Ho meditato a lungo su questa frase e m'è parsa così bella che vorrei ripeterla a tutti i consoci di Torino e del fronte, a tutte le persone a cui sta a cuore l'Unione nostra e che in questi momenti di trepidazione per tutti hanno qualche cosa da soffrire.

« Nel tempo stesso vorrei che tutti si fermassero a meditare quanto sia vero che il più bel modo di far onore all'Unione del Crocifisso sia prendere la nostra croce di ogni giorno con spirito di generosità, senza malinconia e senza turbarsi per raggiungere la vetta del Calvario ed essere crocifissi accanto al nostro Modello Divino.

« Ma come si ribella la natura innanzi alla Croce!

« Per conto mio le assicuro che non c'è meditazione migliore per non avviliti dinanzi ad una sofferenza, che stringermi al cuore il mio Crocifisso e fermarmi alquanto a pensarci su.

« E quando la natura vuole ritirarsi, penso che sarebbe un recar danno all'Unione, un contraddirne lo spirito, ed allora quello che prima ripugnava, diventa desiderabile e consolante per l'affetto stesso che porto all'Unione.

« Questo il fondo delle riflessioni proprie che ogni figlio del Crocifisso può fare, se veramente desidera che l'Unione nostra diventi



il grande albero carico di frutti di piet  e d'apostolato.

« Ripeta ai cari consoci la frase che fu scritta a me ».

## Al SS. Crocifisso.

Pace, o mortal; retaggio   di natura

Quel che t'ange dolor; anzi come oro

Nel foco, ti fa l'anima pi  pura

E la incorona de l'eterno alloro.

Fra terra e ciel sospeso, ah! quanto dura

Ges  soffre agonia, senza ristoro!

Ma vince e tragge a s  ogni creatura.

Che di tanto suo amor faccia tesoro.

E tu mira alla Croce e a cinque belle

Fonti di luce che la vita inonda

Di giovinezza e di virt  novelle.

Al Crocifisso l'universo effonda

L'inno d'amore e salga oltre le stelle,

Ch  ove il fallo abbond , la grazia abbonda.

Fr. N. delle S. C.

## Grazie ricevute.

### I.

Mia sorella si era ammalata gravissimamente di una di quelle malattie che non perdonano a nessuno: una infezione crudele le avvelenava il sangue, e in mezzo a dolori atrocissimi ella andava spegnendosi ogni giorno. Furono provocati parecchi consulti di specialisti, i quali unanimemente dissero la terribile parola della condanna.

Mi feci premura, quantunque non ancora vi fosse imminenza di morte, di far somministrare i Conforti estremi alla cara inferma: ella stessa li sollecit  e li ricevette con piet  profondamente cristiana. Mi   dolcissimo ricordarlo: per bont  grande di Dio, la inferma fu interamente esente da ogni dolore in tutto il tempo che le vennero recati i Conforti della Religione. Quindi il male progredi rapidamente.

Morire a 23 anni! Lasciando uno sposo costernatissimo, dopo un anno solo di felicissima unione e una innocente creatura di pochi giorni!

Grandemente addolorato, mi proposi di pensare solo al Medico Celeste.

Incominciai una novena a Ges  Crocifisso, praticando la divozione indicata sul foglietto. Dopo la prima novena il male ebbe una recrudescenza disperata. Iddio voleva provare la fede di noi tutti in famiglia. Ne incominciammo una seconda. Dopo pochi giorni, disperatissimi sempre, il dottore curante dopo una visita all'inferma, con sua grande sor-

presa ebbe a dire: — Bisogna proprio che creda anch'io ai miracoli! —

Infatti nello spazio di poche ore era interamente scomparso il pericolo grave che aveva reso urgente una operazione chirurgica; da allora in poi essa progredi rapidamente verso una completa guarigione. Io feci molte altre novene, ma tutte di ringraziamento.

Il medico, per , fidando unicamente nella scienza, volle affermare che, anche guarita, l'ammalata avrebbe sofferto per tutta la vita terribili effetti: invece nulla di tutto questo; da parecchi anni essa gode di salute perfettissima: c'era entrato Iddio!

### II.

Il Signore aveva voluto provare crudamente la famiglia d'una mia carissima cugina. Essa viveva agiatamente dapprima. In premio forse della onest  e della piet  cristiana Iddio l'aveva favorita con ogni prosperit .

Quand'ecco mutarsi intieramente le cose. Per disonest  di speculatori la fortunata famiglia veniva gettata completamente sul lastrico; tutti i capitali che essa teneva in commercio furono sottratti dall'astuzia e dalla cupidigia di pochi; n  la giustizia umana pot  mai rendere ragione a chi di diritto.

Iddio che aveva dato, ora, nei suoi fini santissimi e imperscrutabili, aveva tolto.

Passarono lunghi mesi di vera indigenza, confortata solo dalla carit  di parenti.

Ma frattanto: e l'onore, il decoro, le voci del mondo?

Venuto a conoscenza della cosa, io consegnai a mia cugina, piissima, un foglietto con le preghiere al SS. Crocifisso, esortandola alla fiducia in Dio.

Dopo una sola novena il marito suo veniva inaspettatamente collocato e in modo tale da poter sostenere l'antico onore; e ci  in un tempo in cui nella nostra citt  vi era una fortissima crisi di lavoro. Lode eterna a Ges  Cristo Crocifisso!

(Continua).

Fr. G. delle S. C.



Con permesso ecclesiastica.

Direttore e gerente responsabile:

Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1917 — Tip. Collegio degli Artigianelli.